

martedì 28 agosto 2001

Italia

rUnità 9



Una manifestazione per ricordare Carlo Giuliani, in basso il padre durante i funerali

G8, davanti ai parlamentari i dirigenti di Ps rimossi

Oggi riparte la Commissione d'inchiesta. A Genova nuovo colloquio tra il pm e il padre di Carlo Giuliani

Maura Gualco

ROMA È stato un lungo colloquio quello avvenuto nel pomeriggio tra il padre di Carlo Giuliani, il ragazzo morto durante gli incidenti del G8 a Genova, e il sostituto procuratore Silvio Franz. Il padre del ragazzo ucciso da un carabiniere in piazza Alimonda è stato ascoltato dal pm - uno dei sei sostituti procuratori del pool che indagano sui fatti del G8 - in quanto oltre ad essere la parte lesa è anche considerato persona informata sui fatti. Con chi è andato Carlo a Genova? Riconosce qualcuna di queste persone della foto? Queste alcune delle domande che potrebbero essere state poste da Franz - che indaga soprattutto sulla morte di Carlo Giuliani - e che al termine del colloquio ha scelto la strada del silenzio. Non si è lasciato scappare nemmeno una parola. Come pure sulla deposizione dell'ignoto testimone di ciò che è accaduto pochi minuti prima della morte di Carlo.

Come hanno letto il suo racconto apparso su una rivista, i giudici di Genova lo hanno convocato e sentito. Il testimone ha descritto al pm tutto ciò che ha visto in piazza Alimonda nei minuti immediatamente prima della morte di Carlo. È stato ascoltato sabato scorso ma della deposizione si è avuta notizia solo ieri.

Si tratta di un ricercatore di un'azienda ligure, una presunta «tuta bianca», che avrebbe fornito ele-



menti importanti sulla dinamica dell'evento ma non definitivi. Il pm, infatti, ha smentito che sia stata identificata la persona che ha infranto con una trave i finestrini del defensor della Benemerita nel quale si trovava il carabiniere responsabile della morte del ragazzo. L'obiettivo principale dei magistrati è appunto quello di giungere all'identificazione delle persone, in particolare tre, che al momento dello sparo del carabiniere si trovavano attorno alla camionetta dell'Arma. E l'attenzione è puntata soprattutto a dare un nome all'uomo che aveva

mandato in frantumi i finestrini con quella trave. E che secondo alcune voci potrebbe essere un commercialista insospettabile solitamente non impegnato con gruppi politici.

«Il ragazzo l'ho visto al mio fianco più volte - racconta il teste riferendosi a Carlo - all'inizio aveva una protezione in gommapiuma che durante gli scontri si era tolto. Io nonostante la violenza delle cariche, non sono riuscito a far altro che rilanciare indietro i lacrimogeni - ha raccontato - altri hanno attaccato i mezzi con pietre, bottiglie

Europarlamento

I Ds chiedono di accertare se ci sono state violazioni

BRUXELLES Diritti europei violati durante il G8? Con questa domanda e con toni molto accesi si riapre il dibattito sui fatti di Genova anche nel Parlamento europeo. A rispondere dovrebbe essere il Consiglio dei ministri degli Stati membri, chiamato in causa dall'eurodeputata da Elena Paciotti.

La seduta plenaria del Parlamento si terrà il 5 settembre, ma intanto, dopo la pausa estiva, sono ripresi i lavori all'interno delle singole commissioni parlamentari. Ed è stata una riunione surriscaldata quella di ieri in Commissione libertà e diritti dei cittadini dell'Europarlamento. A movimentarla alcuni interventi critici sull'azione delle forze di polizia a Genova. E la proposta avanzata dalla Paciotti: chiedere al Consiglio dei ministri degli Stati membri di

accertare se a Genova siano stati violati i diritti dei cittadini europei. «Un tentativo di trasformare il dibattito in un atto di accusa a Silvio Berlusconi», gridano gli eurodeputati di Forza Italia. Una raccomandazione, precisa l'eurodeputata, perché venga applicato l'articolo 7 del Trattato di Nizza. Quello che attribuisce al Consiglio degli Stati membri il potere di vigilare sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali fissati dall'Unione europea.

Fu il caso Haider a suggerire di inserire nel Trattato di Nizza l'articolo 7. E già prima della pausa estiva, questo articolo era stato richiamato a proposito del caso Genova.

Una proposta più estrema è venuta dal verde Cohn-Bendit, il leader storico del maggio francese: istituire una Commissione d'inchiesta. «È il Consiglio che deve esercitare il ruolo di vigilanza e controllo», ha ribadito Elena Paciotti, a nome del gruppo socialista. Per ora dalla Commissione sulle libertà e i diritti, che su Genova ieri si è spaccata, non è stato prodotto nessun documento ufficiale. Ma se ne riparerà la prossima settimana. Per i problemi della sicurezza dei vertici europei (i prossimi si terranno a Gand e a Laeken), l'appuntamento invece è per fine settembre, quando si riuniranno i ministri della Giustizia e degli Interni.

Il Campidoglio incalza l'esecutivo: basta con i balletti, decidete. Buttiglione anticipa: sono certo che non si farà a Roma

Il governo chiederà alla Fao di spostare il vertice?

Federica Fantozzi

ROMA Continuano serrate le consultazioni per stabilire la destinazione del vertice Fao. Tre le ipotesi sul tavolo: mantenere l'appuntamento di Roma, traslocare in un paese africano, o rinviare di un anno o due. Quale che sia la scelta, una soluzione va trovata in tempi rapidi, prima di precipitare in un caso diplomatico. Anche il Campidoglio scalpita: basta con questo balletto - sarebbe esploso Veltroni - il governo decida. A occuparsi della faccenda sarà il consiglio dei ministri di venerdì 31 agosto, il primo dopo la pausa estiva.

Dal Tirolo, il ministro per le Politiche europee Rocco Buttiglione fa sapere: «Si alla Nato a Napoli, no alla Fao a Roma; è la mia posizione personale, ma ho avuto modo di sentire gli altri leader della coalizione e ha motivo di credere che questa sia anche la linea di Berlusconi». Tra le righe, emerge l'orientamento del governo: chiedere alla Fao lo spostamento, in modo che se verrà negato, la responsabilità di fronte all'opinione pubblica non sarà dell'esecutivo.

Il premier anche ieri ha convocato i suoi consiglieri, Gianni Letta e il portavoce Paolo Bonaiuti, e i ministri coinvolti. Che si trovano su posizioni tutt'altro che unanime: i ministri degli Esteri, Ruggiero, e della Difesa, Martino, sarebbero per confermare Roma. Il primo, per ragioni di prestigio internazionale. Il secondo, per dimostrare la capacità delle nostre forze di polizia di garantire la sicurezza. Il titolare degli Interni Scajola, invece, sareb-

be lieto di liberarsi della patata bollente. Per ora, si attende il risultato del sondaggio sulla questione. Poi, la decisione potrebbe essere presa il 31 agosto o nel successivo consiglio dei ministri ai primi di settembre. Tempi dunque coordinati con quelli del direttore generale della Fao, Jacques Diouf, che sembra intenda anticipare al 3 settembre la sua conferenza stampa inizialmente prevista per il 5.

Al palazzo di via delle Terme di Caracalla si lavora su Roma: pronti gli accrediti e i termini per iscriverci. Come *extrema ratio*, resta la possibilità di rinvio al 2003, in occasione della prossima conferenza biennale, ma all'agenzia non sono entusiasti. Difficile da attuare anche il trasloco in un paese del Terzo Mondo. La Farnesina, infatti, ha quasi concluso il sondaggio esplorativo fra i membri della Fao: su oltre 60 solo i quattro candidati come sedi alternative - Ghana, Senegal, Kenya e Libano - hanno approvato il cambio di destinazione. La proposta del rinvio, caldeggiata anche da Giulio Andreotti, ha alla base i pochi progressi compiuti nella campagna contro la fame sul pianeta. L'obiettivo di dimezzare entro il 2015 gli 800 milioni di affamati appare irraggiungibile: un parziale fallimento che imporrebbe l'esigenza di una

«pausa di riflessione» all'interno della Fao. In caso di rinvio, si svolgerebbe comunque la conferenza biennale, e a margine resterebbe la riunione dei parlamentari di tutti i Paesi membri organizzata a Palazzo Madama, su invito congiunto dei presidenti dei due rami del Parlamento, per il 3 o il 7 novembre. Per questo evento il governo ha già stanziato due miliardi di lire in più rispetto al contributo ordinario alla Fao: 1 miliardo e 200 milioni per l'ospitalità delle delegazioni più povere, e 800 milioni per il forum delle ONG.

Pochi dubbi nell'esecutivo, invece, sulla riunione Nato. «Ho l'impressione che gli italiani non voglia-

no vietarla» dice Buttiglione a proposito del sondaggio. Qualcuno disente. I No Global, impegnati sul fronte dell'unità interna, si preparano a una settimana di contro-manifestazioni. E il sindacato Uil-polizia annuncia per il 3 settembre un corteo a Napoli: agenti travestiti da bersagli contro la criminalizzazione delle forze dell'ordine.

Intanto, dal Belgio presidente di turno dell'Unione Europea, il premier Guy Verhofstadt annuncia: «Il vertice di Laeken a dicembre non sarà una fortezza, manderò una lettera aperta agli anti global democratici, ma con i violenti tolleranza zero».

geni». Dai loro calcoli statistici risulta, infatti, che il fratello di un centenariano ha una probabilità quattro volte maggiore rispetto alla media della popolazione di raggiungere almeno i 91 anni per gli uomini e i 95 per le donne. E sulla base di questa convinzione statistica fondata che hanno deciso di analizzare il Dna di 137 famiglie in cui sono presenti almeno un 98enne e un ultranovantenne. L'analisi sembra aver dimostrato che in queste famiglie in una regione del cromosoma 4 che ospita da 100 a 500 geni, ci sono i «geni buoni» della longevità. Lo studio quindi impone una precisa direzione al dibattito sull'invecchiamento umano. Non tanto perché favorisce l'ipotesi «genetica» della longevità (se non c'è un ambiente favorevole, i «buoni geni» non bastano), ma soprattutto perché sembra dimostrare che i «geni buoni» non sono molti. E per proseguire queste ricerche che il gruppo di ricercatori ha deciso di fondare una società biotecnologica, la Centagenetix. E poiché Annibale Puca ha intenzione di tornare in Italia, chiede se ci siano nel nostro paese sponsor vogliosi di finanziare l'impresa.

Pietro Greco

segue dalla prima

Vecchi più vecchi che restano giovani

I meriti culturali di questa ricerca sono almeno tre. È la prima indagine condotta sull'uomo nel tentativo di individuare i geni che concorrono ad allungare la vita. In realtà, in giro per il mondo ce ne sono altre che tentano di studiare le basi genetiche della longevità dell'uomo. Alcune di queste ricerche sono attualmente condotte anche in Italia: in Sardegna, nel Cilento, in Sicilia. Tuttavia quella di Puca, Kunkel e Perls è la prima a offrire dei risultati scientifici degni di pubblicazione. E, soprattutto, è la prima a offrire una dimostrazione concreta che anche nell'uomo la componente genetica della longevità si fonda su un numero limitato e non su una costellazione inestricabile di migliaia di geni. Infine, la ricerca sembra dimostrare che esistono alleli (l'allele è una delle svariate forme che può assumere un gene) che favoriscono la lunga vita, dando un

contributo a diluire nel tempo i processi degenerativi dell'invecchiamento.

Da tempo il dibattito sulla longevità dell'uomo si è intrecciato tra la posizione degli «ambientalisti», secondo cui il processo di invecchiamento è un determinato, da cause esterne all'organismo, e la posizione dei «genetisti», secondo cui al contrario il processo di invecchiamento è dato soprattutto da cause interne, genetiche appunto. La gran parte degli studiosi ritiene che, in realtà, le due componenti siano entrambe presenti e fortemente intrecciate.

Negli ultimi anni gli scienziati hanno scoperto però che in animali non molto complessi, come i vermi C. elegans o la Drosophila, il comune moscerino della frutta, esiste davvero un «gene della longevità», che, con una particolare mutazione positiva, riesce ad allungare del 70% la vita dell'animale, sia pure in condizioni di laboratorio. Puca, Kunkel e Perls sono partiti dall'ipotesi che nell'uomo il meccanismo potesse non essere poi così diverso che nei vermi e nei moscerini. Convinti, su basi statistiche, che i centenari debbano la loro lunga vita anche e forse soprattutto ai loro «buoni

Pubblicità I progressi della ricerca

È arrivata una nuova pillola che aiuta a «dimagrire»

Disponibile in Farmacia

MILANO - Sovrappeso. Ovvero: corpo in crisi per chi combatte contro i chili di troppo. Una guerra spesso impari, per le abitudini alla buona tavola, spesso condizionata da diete insostenibili o da sollecitazioni fisiche molto stressanti. Una nuova pillola dietetica che aiuta a dimagrire, in associazione ad una dieta ipocalorica, è in distribuzione nelle Farmacie italiane. Si tratta esattamente di un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, sottoposto a test clinici di efficacia e sicurezza in un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. I test sono stati effettuati in doppio cieco su due gruppi di 20 soggetti, uomini e donne in stato di sovrappeso. Nei volontari che hanno assunto due volte al giorno l'integratore contenente efficaci principi attivi funzionali, si è registrata in media con deviazione standard, una

riduzione di peso corporeo di 5,8 kg in un mese. Per chi è alle prese con il quotidiano problema dei chili di troppo, il preparato potrebbe diventare un valido aiuto per la riduzione del peso corporeo. Il nuovo integratore denominato «LineControl» non è un farmaco ed è distribuito nelle Farmacie italiane dalla società Axio, finanziaria delle ricerche, che sta ottemperando alle numerose richieste del preparato per il quale è stata depositata la domanda di brevetto. È formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Coupon Sconto £. 10.000 In Farmacia

Valido fino al 31/12/2001 L'UNITA 4,5

Ritagli l'annuncio e lo presenti in farmacia. Avrà £. 10.000 di sconto sull'acquisto dell'Integratore Dietetico AXIO «LineControl».

COMUNE DI CALDERARA DI RENO

Provincia di Bologna
IV SETTORE FUNZIONALE - Governo e Sviluppo del Territorio

AVVISO DEPOSITO ATTI

PROGRAMMI IMPIANTI FISSI DI TELEFONIA MOBILE

Ai sensi della L.R. 31 ottobre 2000, n. 30 «Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico» si informa che, sono stati presentati, dai Gestori di rete per telefonia mobile, i programmi annuali delle installazioni fisse da realizzare comprensivi delle eventuali aree di ricerca.

Tali programmi sono depositati in libera visione presso la Segreteria del Comune di Calderara di Reno (P.zza Marconi, 7) per 30 (trenta) giorni consecutivi a partire dal 28 agosto 2001 e fino al 26 settembre 2001 compresi. Eventuali osservazioni da parte dei soggetti così come individuati dall'art. 8 - comma 3 - della L.R. 30/2000 sopraccitata, dovranno essere presentate inderogabilmente entro il medesimo termine di 30 (trenta) giorni decorrenti dal 28 agosto 2001, giorno di deposito degli atti, quindi entro le ore 13,00 del 26 settembre 2001, con la precisa indicazione dell'oggetto.

Dalla Residenza Municipale, 24 agosto 2001

f.to per

IL COORDINATORE DEL IV SETTORE FUNZIONALE «Governo e sviluppo del territorio» - Arch. Tiziana Dinghetti Ing. Simona Pettazzoni - Resp. Serv. Ambiente